

## DALLA CENERE...ALLA LUCE

*Lectio di Quaresima - 03 Aprile 2025*

### Per invocare il dono dello Spirito Santo...

Invochiamo la tua presenza vieni Signor.  
Invochiamo la tua presenza scendi su di noi.  
Vieni Consolatore e dona pace e umiltà.  
Acqua viva d'amore questo cuore apriamo a  
Te.

**Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!**  
**Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!**  
**Vieni su noi Maranathà, vieni su noi**  
**Spirito!**

**Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!**  
**Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi,**  
**scendi su di noi.**

Invochiamo la tua presenza, vieni Signor,  
invochiamo la tua presenza scendi su di noi.  
Vieni luce dei cuori dona forza e fedeltà.  
Fuoco eterno d'amore questa vita offriamo a  
te.

### Per mettersi in ascolto della Parola di Dio...

**Dal Vangelo secondo Luca (Lc 22,39-46)**

<sup>39</sup> Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. <sup>40</sup> Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». <sup>41</sup> Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: <sup>42</sup> «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». <sup>43</sup> Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. <sup>44</sup> In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. <sup>45</sup> Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. <sup>46</sup> E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

### Per meditare...

La profonda umanità di questa preghiera rientra nell'ambito della tradizione del popolo ebraico. Forse noi pensiamo che l'angoscia e la fiducia in Dio si contraddicono e che la fede vera sia immobile tranquillità. L'uomo spesso prova paure, ma sente che non ne può parlare con i familiari o con gli amici, perché la paura potrebbe bloccare anche loro. Di conseguenza, di fronte alle nostre paure spesso pensiamo che per vincerle basta spegnerle, ritenendole cose che ci screditano, e quindi pensiamo che bisogna cercare di soffocarle, di toglierle di mezzo, o facendoci violenza o col cinismo; pensiamo che non sia opportuno parlarne nemmeno con Dio. Così nasce in noi l'impressione che dobbiamo essere superuomini, nascono in noi gli idoli di potenza, che in realtà sono menzogneri, e la devozione a questi idoli diventa facilmente fanatismo, perché essi non permettono alcun dialogo con i nostri sentimenti di debolezza, di tristezza e di paura. Gesù invece sul Monte degli Ulivi sa che pregare avere pazienza con se stessi, accettare la nostra piccolezza, è dire ripetutamente a Dio come si percepisce il mondo, l'altro uomo, il proprio corpo, la fatica e la sofferenza della vita, che cosa è giusto fare di fronte all'irruzione del male. Gesù esplora i propri sentimenti emotivi, il suo rapporto con gli altri, dà voce anche ai suoi sentimenti di paura e ne parla con Dio: sa che la supplica non è sinonimo di passività, ma è un modo per esprimere la sua speranza, per coltivare il desiderio di vivere, per manifestare la certezza che non può salvarsi da solo. Gesù supplica, perché sente che ha il diritto alla verità e alla cura da parte di un Dio che è Padre. Chi supplica sa di essere debole nei confronti del male, ma nello stesso tempo sa che davanti a Dio Padre l'uomo è figlio libero, libero anche di non essere forte, di non essere grande, di essere debole, e quindi di chiedere aiuto. La supplica è preghiera perché è la sofferenza vissuta con la capacità di fare una duplice memoria: memoria di se stesso, delle proprie aspirazioni profonde a una vita ricca di relazioni, e memoria di

un Altro, del Padre, che è il nostro alleato, è dalla nostra parte. Gesù ci insegna che la preghiera non deve essere qualcosa di ideale, di assolutamente controllato, dove abbiamo vergogna di dire a Dio le nostre paure, i nostri dubbi o le nostre proteste di fronte all'irruzione del male e della morte. Nella preghiera del Getsemani Gesù riversa tutto il suo cuore in Dio. Ciò che opprime Gesù è proprio il fatto che nella passione e morte che lo attendono vi sia la volontà di Dio Padre, che Dio si celi in questa sofferenza. Come riuscirà lui, il Figlio, a non rifiutare questo tremendo dono del Padre, che si lascia ora incontrare solo nelle tenebre della morte? Come riuscirà a non morire di angoscia di fronte a questo dono del Padre? Gesù vive questo momento anzitutto nella preghiera.

### Per riflettere...

- Gesù ha apertamente annunciato la sua passione, ha spezzato il pane lasciando il memoriale del suo amore e si prepara a vivere la sua passione: lo fa ritirandosi in preghiera. Ed io? Dinanzi ai momenti difficili della mia vita, delle mie settimane, dei miei giorni, ho la lucidità di ritirarmi in preghiera?
- Qual è la qualità della mia preghiera? È una preghiera che si nutre di richieste (preghiera di domanda)? Oppure sa anche essere una preghiera di lode, di intercessione di richiesta di perdono?
- Gesù invita a pregare per non entrare in tentazione. Lo faccio? Oppure dinanzi alla tentazione vi entro presumendo (erroneamente) di uscirne vincitore?
- Gesù prega "in ginocchio", io so fare lo stesso (N.B. stare in ginocchio non è una condizione solo fisica ma piuttosto va pensata come dimensione spirituale: è lo stare prostrati dinanzi al Padre riconoscendosi creature dinanzi al Creatore)
- Ho compreso nella mia vita qual è il calice che il Padre mi chiede da bere?
- Mi lascio confortare (ri-donare forza) dalla mano di Dio che mi viene incontro consapevole che mi invita ad affrontare la vita a testa alta oppure con senso di sconfitta elemosino umane consolazioni?
- Nella mia vita sono davvero capace di accogliere la volontà del Padre anche quando questa mi costa fatica?
- Nella preghiera sincera, cuore a cuore con Dio: sono capace di essere davvero me stesso? So presentare anche le peculiarità più scabrose del mio essere? So affidargli le mie ferite? Oppure anche davanti a Dio metto le pseudo maschere del perbenismo e del *politically correct*?
- Sto forse dormendo in preda alla "tristezza" (angoscia)?

### Per pregare...

Noi non siamo capaci Maestro. La paura ci fa tremare la terra sotto i piedi, il dolore in un attimo maschera la speranza in disperazione. Quanta fatica facciamo a salire davvero con te su questo monte! Quanta! Quanto deboli sono le fiamme del nostro amore da non riuscire a vegliare un solo attimo con te in questa notte. Perdona la stanchezza delle nostre menti, la bradicardia del nostro cuore, la lentezza dei nostri passi. Siamo un po' ammaccati, un po' frastornati dalle nostre quotidianità, ma vogliamo essere qui con te oggi. Esserti accanto oggi. Essere tuoi in carne e Spirito oggi. Ti imito, Signore. Indietro di un tiro di sasso. Tra il fruscio degli ulivi, sotto il chiarore della luna, nella fredda brezza di questa notte. M'inginocchio alla Tua presenza e sincronizzo il battito del mio cuore al battito del Sacro Cuore tuo. Sono qui, Gesù. Sono qui.